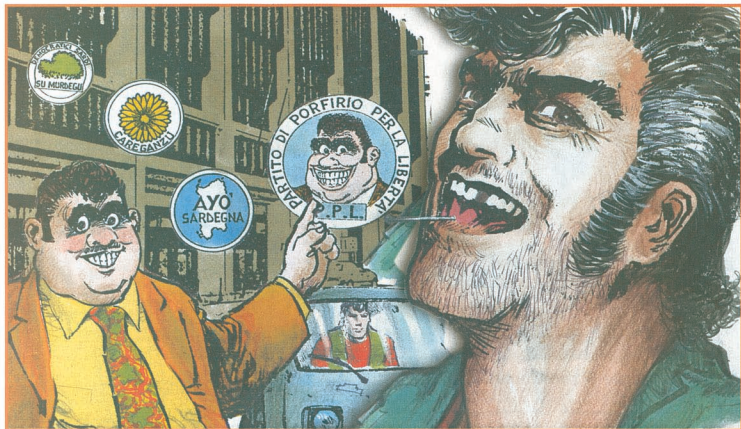


## ESTATE

Venerdì 18 giugno 2004

www.unionesarda.it



## Fisietto il gaggio è entrato in politica

«Ci ispirammo a “Brutti, sporchi e cattivi” di Scuola»  
Dodicimila copie vendute ogni mese

**Gaggio**, quanto basta tanto da fondare il Partito sardo dell'Aspidocida, scendere in lizza - elettorale ovviamente - farsi eleggere e ripulire il Consiglio regionale di trafficanti e trafficanti. A modo suo ovviamente: puntare a per i raba, Burattino a fumetti, figura della Cagliari verace (come una triglia alla schiscionera). Fisietto, mensile da due euro in edicola, ferimento editoriale della stagione, cavalcava la competizione e gioca sul tutto esaurito. Dodicimila copie ad uscita per la trilogia politica *Fisietto scende in campo: l'onorevole Pistis, l'assessore e il governatore*. Botto di botteghino che conferma quanto il re dei gaurri abbia fatto breccia.

Qualcuno, dopo la prima fiammata di due anni fa, disse con benevolenza locale che sarebbe durata qualche mese. Invece? Invece, la passione tiene e cresce. Parlano i numeri e Paolo Tremulo, 42 anni, disegnatore e fondatore del progetto: «Si partì nel 1999 per gioco, 1.500 copie di

titratra. Io e mio fratello Bruno, 58 anni, illustratore del Monello, dell'intrepido ma anche del Corriere della Sera». Bastò il passa parola, il tam tam fra gli appassionati in una città che si riconosceva e faceva autocritica, con ironia. «Nel 2000 decidemmo di fermarci: non avevamo previsto tanto successo, dovevamo darci una veste organizzativa pari all'impegno». Perché i 1.500 gornaletti finivano nel lasso di una giornata e le richieste non si fermavano alla cinta urbana. «Un anno di stop per passare dalla fase distantissima a quella imprenditoriale». Il pubblico li ha attesi e nel 2001, con il ritorno sui banchi, li ha accolti trionfalmente. Punta minima di vendita

10 mila, punta massima 12 mila. Fisietto è diventato piccola impresa con sette professionisti del settore in busta paga. I furgoncini della distribuzione ora si spingono sino a Sassari anche se il 75 per cento del mercato è del Cagliari. 15 dell'Oristanese e il restante 10 vola fra Nuoro e piazza d'Italia.

Oggi Tremulo svela che l'ispirazione originale fu tutta cinematografica: «*Quei Brutti, sporchi e cattivi* di Ettore Scola con uno straordinario Nino Manfredi». Dalle disgraziate e arrugginite borgate romane a quelle cagliaritanche condite con una *rezze* sedimentata in anni di sberleffi e cinismo che ci hanno fatto mancare di comicità umana. Ma c'è

di più. «*Beltas mariposas* di Sergio Atzeni che se non ha ispirato la nascita di Fisietto ora ne condiziona molti sviluppi», spiega il disegnatore-editore che confessa di aver scoperto lo scrittore del *Figlio di Bakunin* solo di recente. E questo è l'unico condizionamento, l'unica influenza acquisita strada facendo.

«Ci siamo imposti di seguire lo spirito originario e mai accomodare il prodotto editoriale o annacquarlo per allargare la platea. Anzi, visto che sinora siamo stati premiati perché cambiare?».

Fisietto eroe popolare che mantiene però tutti i difetti di una mentalità ristretta. Non per nulla il suo soprannome è Sa Bestia.

Difficilmente pronto a mettersi in discussione se non stimolato dai membri più illuminati della sua sgangherata famiglia. Uno zio - Cicciotto - che porta la saggezza pragmatica (ma con rivoli truffaldini) del collegio Buoncammino e una figlia, Roberta, l'unica studenta fra un parentado che tira a campare.

Fisietto, per i più critici, è al soldo di un qualunquismo che alla fine non fa male a nessuno. E sembra di risentire il gracchiare che accompagnò la carriera di altre maschere dell'Italietta vizi e virtù. Artisti che morirono col cruccio di essere amati dal popolo ma non dall'intelligenza, salvo poi essere assolti ad esequie avvenute. «Ci arrivò una lettera in cui un gruppo di ragazze ci accusava di machismo e istigazione alla cultura bestiale del branco», spiega Tremulo. «Chiedemmo un confronto. Ma sparirono nel nulla. La lettera era ovviamente anonima».

FRANCESCO ABATE